

CULTURA & SPETTACOLI



RECORD COME PAOLO VOLPONI Sandro Veronesi al secondo Premio Strega; a sinistra, Carofiglio

Veronesi: il colibrì è il mio opposto

Premio Strega, la vittoria sul barese Carofiglio

di MAURETTA CAPUANO

Ella fine Sandro Veronesi, con 200 voti, battendo il barese Gianrico Carofiglio, ha conquistato il record, raggiunto finora soltanto da Paolo Volponi, di vincere due Premi Strega, nel 2006 con *Caos calmo* e 14 anni dopo, con *Il colibrì*. La cerimonia l'altra sera, segnata dalla pandemia, senza grande pubblico, con mascherine e distanziamenti al Museo Etrusco di Villa Giulia, a Roma: Carofiglio con *La misura del tempo* (Einaudi) è arrivato a 132 voti; Valeria Parrella con *Almarina* (Einaudi) a 86.

Il fortunato romanzo di Veronesi ha venduto oltre 100 mila copie. Lo scrittore ne parla in questa intervista, tace invece Gianrico Carofiglio sottolineando che quando «si perde è sempre meglio stare zitti». Veronesi: «Non è eccezionale che La nave di Teseo, fino all'anno scorso piccola casa editrice e ora non più, vinca lo Strega dopo meno di cinque anni di vita? E' a Umberto Eco che bisogna dire grazie, perché sapeva di non avere ancora molto tempo davanti a sé quando la ha fondata e oggi avrebbe potuto vedere tutto questo», dice. «Al Museo Etrusco di Villa Giulia c'erano i miei due padri letterari: Paolo Repetti che quando stava a Theoria ha pubblicato il mio primo libro e Gian Arturo Ferrari che mi chiese di passare a Mondadori. Poi c'era Fandango Libri, fondata 20 anni fa nel mio garage e La Nave di Teseo che ho contribuito a fondare. E in sestina c'era un libro, *Febbre* di Jonathan Bazzi, che cito ne *Il colibrì*. È stata un'esperienza su cui dovrò riflettere con la mia analista» spiega Veronesi.

Comunque, «il premio non è quello dato a me. A

vincere è il libro e *Il colibrì* è stato fortunato fin dal primo giorno. Ha avuto un consenso che tutti gli altri miei libri non hanno avuto», racconta. Ma come spiega tutto questo successo per la storia di una vita intera, quella di Marco Carrera, che come il colibrì mette tutta la sua energia per restare fermo, colpita un po' più del normale da cose dolorose? Per un romanzo che scende in modo potente alla radice di quell'energia che annienta e fa rinascere, che ci racconta andando avanti e indietro nel tempo la perdita e l'amore, la ricerca di se stessi, la psicoanalisi, i sogni, i simboli, la famiglia con le sue mitologie?

«Non lo so il perché e non me ne importa nulla. Non mi serve a niente saperlo. Preferisco pensare che sia fortuna, che sia una cosa che accade a quelli che ce la mettono tutta ed è accaduto a me. Con *Caos calmo* è stato diverso. *Il colibrì* ha avuto il consenso di tutti i tipi di lettori. Può darsi sia un abbaglio ma io l'elogio me lo tengo. E proprio perché il libro ha avuto tutto questo favore ho pensato che potesse meritarsi il premio più importante d'Italia» dice Veronesi che lo ha scritto in cinque anni in modo diverso dal solito. «Mi sono affidato totalmente alla mia voglia di scrivere. Come quando raccontai la tua vita a una persona a cui tieni. Vai avanti e indietro nel tempo. È una cosa un po' ardua, mi sveglavo a volte la notte ma è stata un'esperienza molto appagante».

Ma quanto c'è di Veronesi in Marco Carrera? «C'è l'anno di nascita, il 1959. La cosa molto diversa da me è la sua natura di colibrì, è uno che resta, che tiene botta. Io sono un ragazzo degli anni '70 quando il mito era il cambiamento. E ora Veronesi al tour di presentazioni: oggi a Pavia, alla Milanese e il 9 in Puglia al Festival «Il Libro Possibile» di Polignano.

A POLIGNANO A MARE DA MERCOLEDÌ 8 A SABATO 11

E al «Libro Possibile» nasce lo spazio per gli esordienti incontro con l'agente letterario

Prenotazioni e piazze: le regole del distanziamento

di PATRIZIA GRANDE

Dieci minuti per raccontare la propria idea e capire se può funzionare. «Il libro nel cassetto», occasione imperdibile per scrittori esordienti, è una delle novità più interessanti della XIX edizione del festival «Il libro possibile», in programma dall'8 all'11 luglio. Da giovedì a sabato (ore 17-19), nel Museo Pascali, Marco Garavaglia, agente e consulente editoriale che ha curato la collana «Corti di Carta» per il «Corriere della Sera», offrirà a tutti la possibilità di narrare la propria idea per un manoscritto inedito, fornendo consigli utili per tentare la strada della pubblicazione.

L'edizione 2020 della kermesse letteraria, finanziata dalla Regione Puglia, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Polignano a Mare, main sponsor Pirelli e media partner Sky Tg24, è la prima del dopo Covid e sarà realizzata nel pieno rispetto di quanto previsto dal Dpcm del 17 maggio e dall'ordinanza regionale del 10 giugno scorso. Come da tradizione, dal tardo pomeriggio fino a tarda sera, in più location si susseguiranno incontri con autorevoli esponenti del panorama culturale nazionale e internazionale, tra scrittori, giornalisti, figure istituzionali, scienziati, magistrati, imprenditori e volti noti. Ci saranno antepremi mondiali e collegamenti streaming con importanti firme della letteratura straniera come David Levitt che dagli Stati Uniti presenterà in prima mondiale *Il decoro*.

A cento anni dalla nascita di Asimov, la manifestazione avrà come tema «Viaggiatori del tempo e dello spazio», scelto prima della pandemia ma oggi ricco di nuovi significati in quanto indica il ripartire, tornare a sperare. Per celebrare la ripartenza, il festival ha in serbo un

cartellone d'ospiti d'eccezione a cominciare dai tre ministri Francesco Boccia, Sergio Costa e Giuseppe Provenzano, oltre all'ex ministro Massimo Bray. Tanti i direttori di testata e le firme del giornalismo italiano che presenteranno i propri libri o intervengono insieme ad altri ospiti. Grande protagonista la narrativa con l'intervento di Stefano Petrocchi, direttore del Premio Strega. E poi, ancora, attori, saggisti, intellettuali, scienziati, autori impegnati sui temi della criminalità organizzata e giustizia, esponenti dell'impresa italiana, cantanti, celebrità della scena pop nazionale. Dario Vergassola, con le sue «interviste impossibili», duetterà sul palco anche con il cantautore, attore e regista David Riondino. Al festival anche ospiti a sorpresa negli appuntamenti organizzati con l'Apulia Film Commission.

Per le restrizioni previste dalle normative anti-Covid, si potrà assistere solo su prenotazione (biglietto di 3 euro al giorno) agli incontri nelle location del Lungomare Cristoforo Colombo, Banchina «Pirelli Cinturato» e Banchina «Puglia365» del Porto Turistico. Il ricavato della vendita sarà devoluto in

beneficenza. Non è necessaria la prenotazione, per gli incontri alla Terrazza dei Tuffi e al Libro Possibile Caffè che ospiterà le attività dedicate ai bambini. Per garantire il distanziamento, è previsto l'ingresso degli spettatori dalle 19 alle 19.45. Le persone che non si dovessero presentare ai varchi entro gli orari stabiliti, perderanno il biglietto che non sarà rimborsato. Gli spettatori dovranno indossare la mascherina fino al momento del raggiungimento del posto a sedere e comunque ogni qualvolta ci si allontanano, incluso il momento del deflusso. I congegni potranno occupare posti attigui, mentre per gli altri è previsto il distanziamento di almeno un metro (info www.libropossibile.it).



DIRETTRICE ARTISTICA Rosella Santoro

Giorgio Nebbia, studioso pioniere

Un anno fa la scomparsa del grande chimico e merceologo prestatore all'economia

di GIOVANNI LAGIOIA

Giorgio Nebbia: un chimico-merceologo prestatore agli studi economici. Proprio così. Scomparso un anno fa all'età di 93 anni, Giorgio Nebbia era un chimico che ha da sempre dedicato i suoi sforzi di didattica e ricerca allo studio dell'economia. Diventato professore ordinario di merceologia nel 1959 all'età di 27 anni presso l'allora Facoltà di Economia e Commercio (poi Facoltà di Economia, oggi Dipartimenti) dell'Università di Bari, era alla ricerca di un'economia diversa da quella «semplicemente» dedicata al perseguimento del profitto. Sollecitato dagli effetti inquinanti associati alla produzione e al consumo delle merci e dei servizi e dalla crescente scarsità delle risorse naturali, ad esempio l'acqua, una delle sue principali ricerche negli anni '60, cercava di trovare nelle sue appassionate e spasmatiche letture un modello alternativo da proporre a quello corrente.

Erano tempi, oggi sono ormai lontani gli anni Sessanta e Settanta, in cui risultava difficile affrontare questo genere di tematiche. Tuttavia, niente e nessuno lo intimoriva, era inarrestabile e dedito alle sue

ricerche. È stato, così, antesignano e pioniere di tematiche oggi fortemente attuali e di moda. Nei suoi scritti si ritrovano concetti e argomentazioni chiaramente coincidenti con la teoria della sostenibilità ambientale o il modello dell'economia circolare, individuato attualmente come principale sfida dei sistemi economici dell'intero pianeta. Nel 1971, nei quaderni *Problems of environmental economics* dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), scriveva sugli «Effetti economici dei cambiamenti tecnologici in relazione all'ambiente naturale». Nel 1975 pubblicava sulla rivista *Rassegna economica* i primi risultati della sua «Matrice dei rifiuti» dove vi sono chiari riferimenti, anche grafici, al concetto di economia circolare. Ma questi sono soltanto alcuni dei suoi saggi tra centinaia di opere. Per conoscerli nel dettaglio si rinvia a Una bibliografia dei lavori di Giorgio Nebbia, Bari, *Puglia grafica Sud*, 1996, 60 p. (pubblicazioni del Dipartimento di

Scienze Geografiche e Merceologiche, Università degli studi di Bari) oppure a Risorse, merci, ambiente: saggi raccolti per il 75° compleanno dell'autore a cura di Elsa M. Pizzoli, Luigi Notarnicola, Ottavia De Marco e Gigliola Camaggio, Bari, Progedit, 2001, 156 p. (Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche).

Gli studi sui flussi di materia e sulla circolazione di merci e rifiuti nei sistemi economici, e tra questi ultimi e l'ambiente naturale, lo studio delle analogie tra l'economia e la Natura, la conoscenza delle caratteristiche delle merci e dei metodi di produzione hanno indotto Giorgio Nebbia ad approfondire, per una vita, uno strumento di analisi capace di portare alla chiusura di quel noto cerchio dell'economia, di cui oggi tanto si parla, attraverso la descrizione della base materiale che caratterizza e condiziona lo sviluppo econo-

mico e direi dell'intera umanità. È pur vero che l'economia si va dematerializzando, molte tecnologie hanno consentito di produrre merci e servizi con meno risorse naturali generando di conseguenza minori quantità di rifiuti con la stessa o maggiore utilità, ma la crescita di produzioni e consumi ha spinto in alto in modo impressionante l'uso di materiali e la quantità di rifiuti da smaltire. A tal proposito, è importante saper affrontare queste criticità e sono esattamente questi gli obiettivi che l'economia circolare si propone di raggiungere. Ancora una volta

ta va sottolineata l'importanza della sua origine di chimico-merceologo poiché la profonda conoscenza delle leggi della fisica (quelle della termodinamica) applicate allo studio dell'economia lo ha condotto a proporre già negli anni '70, in un periodo in cui tale approccio era pio-

nieristico, un sistema di contabilità intersettoriale in unità fisiche (le cosiddette PIOT - Physical Input Output Tables), originariamente da lui denominato «la matrice dei rifiuti», col relativo indicatore, il Prodotto Materiale Lordo, da affiancare al più noto PIL (Prodotto Interno Lordo), lancetta di riferimento nelle scelte economiche. L'economista Nicholas Georgescu-Roegen, col quale Nebbia aveva agio di discutere e dibattere le sue idee, ha peraltro definito tali principi della fisica come leggi dell'economia. È da queste leggi che si deve necessariamente partire per comprendere le basi dell'economia circolare. E Nebbia lo diceva già negli anni '70 del secolo scorso. Nominato professore emerito dall'Università di Bari, Nebbia ha conseguito il titolo di dottore honoris causa in Scienze economiche e sociali presso l'Università del Molise e in Economia e Commercio presso l'Università di Bari e l'Università di Foggia. L'ha ricordato, a pochi giorni dalla sua scomparsa, anche la prestigiosa ri-



Giorgio Nebbia

vista scientifica *Ecological Economics* (Obituary: Giorgio Nebbia (1926-2019), *Ecological Economics* 167 (2020) 106437, <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2019.106437>) testimonianza questa dell'alto valore internazionale delle sue ricerche.

Era in cantiere l'organizzazione di un evento per omaggiare la sua memoria ad un anno dalla sua dipartita, ma, ahimè, l'emergenza attuale ha impedito di portare a termine il progetto. Chi vorrà farlo, comunque, avrà la possibilità di conoscere più da vicino la sua vivacità intellettuale, le sue idee, le sue lotte e l'arguzia del ricercatore del ricercatore puro divertendosi ad ascoltare la serie di video interviste curate da Luigi Piccioni nell'aprile del 2016 (<https://nebbiaracconta.wordpress.com>) e potrà, inoltre, consultare l'archivio «Giorgio e Gabriella Nebbia» presente presso il Centro di Storia dell'Ambiente promosso dalla Fondazione Luigi Micheletti. Chissà cosa frulla ancora nella sua mente, mi è difficile infatti immaginare che si sia realmente spenta.

Direttore del Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa dell'Università di Bari Aldo Modò e professore di Scienze Merceologiche